

«Sindacati: o si cambia o sarà il declino»

Marco Bentivogli, segretario generale della Fim-Cisl, su innovazione, giovani, crisi e precarietà

«In alcuni casi siamo stati un freno all'innovazione». È autocritico Marco Bentivogli nel definire il ruolo del sindacato oggi. A Ponte Alto il segretario generale della Fim-Cisl ha spiegato che le sigle sono a un bivio: «cambiamento o declino». L'ospite è pronto a domande impopolari. Ha ancora senso che vi siano Cgil, Cisl e Uil? Servono tante sigle all'interno (metalmecanici, chimici...) o sarebbe meglio puntare su una semplificazione in stile tedesco? Dalla Germania è partito il modello dell'Industria 4.0. Per l'autore di "Abbiamo rovinato l'Italia?" è indispensabile una «rete tra governi, imprese e sindacati» per essere subito parte al cambiamento e non dover attendere decenni. D'altronde, «è l'ultima occasione per portare la manifattura al centro».

Al centro dei sindacati ci sono i giovani? Per Bentivogli c'è ancora un forte divario, legato a diversi fattori. La precarietà? Innegabile. «Su cento avviati al lavoro - ha spiegato Bentivogli - 85 non hanno nessuno degli articoli dello Statuto dei lavoratori. Le pensioni varranno meno della metà dello stipendio dopo il 2030 e arriveranno compiuti settant'anni. Il patto generazionale oggi non esiste».

Sul Jobs Act l'ospite ravvisa luci e ombre. «Non posso piazzare uno sciopero prima - ha aggiunto il sindacalista-scrittore - ma è una balla dire che risolve i problemi del Paese». Bentivogli ha ricordato al conduttore (Enrico Grazioli, direttore della Gazzet-

ta) che «la classe giornalistica ha una grande responsabilità». Tre esempi negativi giungono dalla televisione. «Penso sia utile andare in tv - ha assicurato il trevigiano - ma sia sbagliato recitare una parte. Quando un mio collega (Maurizio Landini, segretario della Fiom Cgil) ha avuto un minutaggio uguale o superiore a tutti i sindacalisti è un problema di democrazia. Sono arrivati i 5Stelle, ma Roberto Fico (presidente della Commissione di vigilanza) non ha neanche risposto alle interpellanze».

Non sono mancate le stangate agli imprenditori e al premier Matteo Renzi. «Il vecchio padrone moriva sulla sua parola - ha ricordato l'ospite - mentre ci sono relazioni "friendly" (amichevoli), in cui il vincolo tra il datore di lavoro e il lavoratore è ancor più debole. Anche il presidente del Consiglio dovrebbe approfondire questo punto: gli mancano alcuni aspetti». Confermata la crisi degli imprenditori di seconda generazione, Bentivogli non ha difeso l'italianità «a tutti i costi».

L'importante è rialzare le sorti di un Paese «instabile, lento, burocratico, in cui tutti i costi sono più alti, a parte quello del lavoro». A margine, l'autore ha risposto sul tema della riforma costituzionale, promossa dalla Festa del Pd 2016. «Riteniamo sia importante semplificare il percorso parlamentare delle leggi - ha concluso l'ospite - è una riforma perfettibile, ma l'importante è che passi».

Gabriele Farina



Marco Bentivogli mentre autografa il suo libro ieri alla festa dell'Unità

